

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI -- TORNATA DEL 13 DICEMBRE 1875

lo Stato adempie le attribuzioni che gli sono devolute.

Nel primo caso è questione di ordinamento generale dello Stato e quindi di legge comunale e provinciale e di altre leggi: e su questa parte io credo che un gran passo si sia fatto con gli ordinamenti del 1865.

Non bisogna poi che noi parliamo sempre dell'ordinamento dello Stato, come se si trattasse ancora dell'ordinamento che vigeva prima delle leggi del 1865; queste furono già un gran passo sopra quelle del 1859, le quali alla loro volta avevano modificato l'accentramento che esisteva nelle leggi anteriori, non solo nelle parti d'Italia che erano rette a forme diverse, ma anche delle antiche provincie, che già da quattordici anni erano rette a forma costituzionale.

Non dico che una revisione delle leggi attuali non si possa ancora fare, e che queste non si possano migliorare in modo che l'amministrazione pubblica proceda meglio di quello che non fa oggi. Se però dovessi prendere argomento dai precedenti, dovrei dire che, ogni volta che si toglie un'attribuzione allo Stato per darla ai comuni od alle provincie, si fa cosa buona quanto al miglioramento dell'amministrazione; ma quanto alla economia, no. Perchè anzitutto il fatto ha dimostrato che la cessione di attribuzioni ai comuni od alle provincie ha prodotto un aumento di spesa per quei corpi morali molto maggiore di quello che costassero allo Stato.

Ma del resto, quando un'attribuzione è tolta opportunamente allo Stato per darla alle provincie od ai comuni, si fa cosa buona, perchè si trasporta l'amministrazione di un interesse nelle mani di chi deve veramente averne cura.

Adunque non dissento che si possano fare nuovi esami (e se ne sono fatti) e nuove proposte di modificazione alle leggi amministrative. Di queste ve ne sono già alcune preparate, ma bisogna pure che venga il momento opportuno perchè il Parlamento abbia il tempo necessario per occuparsene.

C'è l'altra parte, che è molto più modesta e pratica, e consiste nel far sì che il modo con cui i diversi dicasteri adempiono le funzioni loro attribuite sia il più semplice, il più economico, il più spedito possibile.

In questa via posso assicurare l'onorevole Nervo che nel Ministero dell'interno si fa uno studio continuo per arrivare alla semplificazione e maggiore sollecitudine nel disbrigo degli affari. E ciò importa maggiormente, perchè, oltre ad una più soddisfacente amministrazione nell'interesse dei contribuenti, reca anche subito un'economia; il

che è naturale, perchè nel giorno in cui al Ministero si scrivono mille lettere di meno, si risparmia altrettanta spesa.

Su tale proposito, lo ripeto, io ho fatto e faccio fare continuamente studi e proposte affine di rendere più semplice e spedita che sia possibile l'amministrazione. Deriva da ciò la possibilità di fare di mano in mano, ogni volta che si mutano gli organici, delle riduzioni di personale, come se ne sono fatte nell'ultimo organico.

Io assicuro l'onorevole Nervo che è mia intenzione di insistere su tale questione, senza abbandonare lo studio dei grandi problemi amministrativi, per vedere se realmente sia giunto il tempo e l'opportunità di modificare le leggi che dal 1865 in poi hanno dato frutti piuttosto buoni, anzichè no.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni si intende approvato lo stanziamento proposto per capitolo 1, Ministero (Personale), in lire 766,906.

(È approvato.)

(Sono approvati senza discussione anche i due seguenti capitoli:)

Capitolo 2. (Ministero) Spese d'ufficio, lire 47,000.

Capitolo 3. (Ministero) Manutenzione di locali, lire 14,000.

Consiglio di Stato. — Capitolo 4. Personale.

Onorevole ministro, accetta la riduzione proposta dalla Commissione?

MINISTRO PER L'INTERNO. Accetto.

PRESIDENTE. Metto ai voti il capitolo 4 nella somma di lire 411,340.

(È approvato.)

Capitolo 5. Spese d'ufficio, lire 22,000.

(È approvato.)

Archivi di Stato. — Capitolo 6. Personale, lire 508,000.

MAURIGI. Dopo una così lunga battaglia sopra questioni araldiche, non sarà forse inopportuno trattenere per un istante la Camera sopra una questione certo più importante qual è quella della conservazione dei documenti, che se interessano poco all'araldica, interessano moltissimo la storia ed il diritto del nostro paese.

Io vorrei attirare l'attenzione dell'onorevole ministro per l'interno sulle deplorabili condizioni materiali del grande archivio di Palermo.

È inutile che io stia qui a ricordare alla Camera l'importanza di quello istituto. Là noi troviamo non solo le più seguite memorie dei rapporti tra la Chiesa e lo Stato, ma direi quasi tutta la storia delle istituzioni statarie e liberali che successivamente si sono andate trasformando ed estendendo in Europa. Sono dei tesori storici che è veramente doloroso di vedere tenuti in una condizione tale che